



La nuova vita di Robinson

Michel Tournier – Scrittore francese, 1924-2016

Il 29 settembre del 1759 la nave Virginia si imbatte in una violenta tempesta al largo dell'arcipelago Juan Fernández, a circa quattrocento miglia dalle coste del Cile. Purtroppo un'ondata gigantesca si riversa sul ponte trascinando via tutto, uomini e oggetti. L'unico sopravvissuto alla calamità è Robinson Crusoe. Ritrovatosi solo su un'isola disabitata, Robinson trascorre i giorni in attesa che qualcuno, a bordo di qualche nave di passaggio, lo veda e lo salvi.

Con il trascorrere del tempo abbandona però la speranza di essere tratto in salvo e decide di prendere in mano il proprio destino. Nel brano che segue – tratto da una riscrittura del famoso romanzo di Defoe *Robinson Crusoe* – Robinson si ingegna a costruire tutto ciò che gli serve per condurre una nuova vita dignitosa, insieme a Tenn, il cane della Virginia ritrovato.

IDEA CHIAVE

Come sopravvivere a un naufragio?



- ✓ Robinson è naufragato su un'isola deserta.
- ✓ La vita quotidiana del naufrago è complicata.
- ✓ Robinson escogita soluzioni per cominciare una nuova vita.
- ✓ Un nuovo compagno allietta le solitarie giornate del protagonista.
- ✓ Le invenzioni di Robinson sono importanti.

PUNTI CHIAVE

MILLE NUOVE PAROLE



metodicamente: accuratamente.

Durante le settimane che seguirono, Robinson esplorò l'isola **metodicamente**, cercando di scovare le sorgenti e i rifugi naturali, i luoghi migliori per la pesca, i punti dove crescevano noci di cocco, ananas e cavoli di palma.

Stabilì il suo magazzino principale nella grotta che si apriva nel massiccio roccioso del centro dell'isola. Vi trasportò tutto ciò che poté strappare dal relitto¹, che per fortuna aveva resistito alle tempeste dei mesi precedenti. Dopo aver depositato i quaranta barili di polvere nera nel fondo della grotta, vi sistemò tre casse di vestiti, cinque sacchi di cereali, due ceste di stoviglie e di argenteria, varie casse di oggetti disparati – candelieri, speroni, gioielli, lenti, cannocchiali, coltellini, carte marittime, specchi, dadi – un baule di materiale per la navigazione, gomene², pulegge³, fanali, lenze, galleggianti, e infine un cofanetto di monete d'oro, d'argento e di rame.

I libri trovati nelle cabine del relitto erano stati talmente lavati dall'acqua di mare e dalla pioggia che il testo stampato

1. **relitto:** ciò che è rimasto della nave Virginia naufragata.

2. **gomene:** grossi cavi di canapa usati in marina per rimorchiare o per attraccare le navi.

3. **pulegge:** carrucole.

era cancellato, ma Robinson pensò che, facendo asciugare al sole quelle pagine bianche, avrebbe potuto utilizzarle per scrivere un diario, se avesse trovato un liquido da usare al posto dell'inchiostro.

Quel liquido gli fu fornito da un pesce, che abbondava allora vicino alla scogliera di Levante, il diodonte o pesce istrice. È un animale terribile, con una mascella potente e aculei velenosi che gli ricoprono il corpo. In caso di pericolo si gonfia d'aria e diventa rotondo come una palla; l'aria gli si accumula tutta nella pancia e così galleggia sul dorso senza provare, a quanto sembra, alcun disagio. Rimuovendo con un bastone uno di questi pesci, capitati sulla sabbia, Robinson aveva notato che tutto ciò che entrava in contatto con la sua pancia prendeva un colore rosso vivo, che avrebbe potuto servirgli da inchiostro. Si affrettò ad appuntire una penna di avvoltoio, e poté subito tracciare le sue prime parole sopra un foglio di carta. Decise allora di annotare quotidianamente nel libro più grosso i fatti salienti della giornata. Sulla prima pagina del libro tracciò la carta geografica dell'isola e sotto scrisse il nome che le aveva dato: *Speranza*, perché era deciso a non lasciarsi prendere dalla disperazione.

Le capre e i capretti, assai numerosi, sarebbero stati senza dubbio gli animali più utili dell'isola, se fosse riuscito ad addomesticarli. Ma pur lasciandosi avvicinare, le caprette si difendevano selvaggiamente appena Robinson tentava di mungerle. Allora costruì un recinto, legando orizzontalmente delle pertiche a dei pioli, che poi ricoprì di liane intrecciate. Vi rinchiuso alcuni capretti giovanissimi che, con i loro belati, attirarono le madri nel recinto. Robinson liberò allora i piccoli e attese qualche giorno. Le mammelle gonfie di latte cominciarono a far soffrire le capre, che si lasciarono mungere di buon grado.

Esaminando i sacchi di riso, di grano, di orzo e di granturco che aveva salvato dal relitto, Robinson ebbe una grossa delusione. I topi e le calandre⁴ ne avevano mangiato una parte, di cui restava solo la pula⁵ mischiata a escrementi. Un'altra parte era rovinata dall'acqua salmastra e piovana. Dovette setacciare ogni cereale, chicco dopo chicco, un lavoro di pazienza lungo e faticoso. Ma Robinson poté seminare qualche acro⁶ di prateria, dopo aver bruciato l'erba e arato la terra con una piastra metallica, proveniente dalla Virginia. Era riuscito a praticare nella piastra un foro abbastanza grande per potervi introdurre un manico.

Così Robinson, creando un gregge domestico e un campo coltivato, aveva incominciato a civilizzare la sua isola, ma era ancora un'opera fragile e limitata, e spesso sentiva che l'isola restava per lui una terra selvaggia e ostile. Una mattina, per

4. **calandre:** uccelli simili alle allodole.

5. **pula:** involucro dei chicchi dei cereali.

6. **acro:** misura anglosassone di superficie corrispondente all'incirca a quattromila metri quadri.


**MILLE NUOVE
PAROLE**


spulare: mondare,
pulire il grano.

esempio, sorprese un vampiro intento a dissanguare un capretto. I vampiri sono pipistrelli giganti, con un'apertura alare che può raggiungere i settantacinque centimetri; di notte calano silenziosamente sulla schiena delle bestie addormentate e succhiano il loro sangue. Un'altra volta, mentre raccoglieva molluschi sugli scogli, Robinson ricevette un getto d'acqua in piena faccia. Un po' stordito, fece qualche passo ma fu fermato da un secondo getto che lo colpì ancora in viso. Finì con lo scoprire, in un buco dello scoglio, un piccolo polpo grigio, che aveva la stupefacente facoltà di schizzare getti d'acqua dalla bocca con straordinaria precisione.

Robinson provò la prima gioia che Speranza gli offriva quando accarezzò con la mano i giovani steli flessibili e teneri. Quando fu ora di mietere, si chiese che cosa avrebbe potuto usare come falchetto o falce e non trovò alla fine che una vecchia sciabola da arrembaggio che ornava la cabina del comandante e che aveva recuperato insieme agli altri oggetti. Volle procedere metodicamente, passo dopo passo, come aveva visto fare dai contadini del suo paese. Ma, maneggiando quell'arma eroica, fu preso da una specie di ardore militare e andò avanti facendola girare vorticosamente sopra la testa e lanciando ruggiti furiosi. Poche spighe soffrirono per quel trattamento, ma la paglia, trinciata, sparsa e pestata, era inutilizzabile.

Dopo aver sgranato le spighe battendole con un correggiato⁷ in una vela piegata in due, Robinson **spulò** il grano facendolo passare da una cesta nell'altra, all'aria aperta, in un giorno di forte vento, cosicché la pula e i piccoli detriti svolazzarono lontano. Alla fine, constatò con orgoglio che il suo raccolto ammontava a centoquaranta chili di grano e novantacinque chili di orzo. Per macinare il grano aveva preparato un mortaio e un pestello – un tronco d'albero scavato e un ramo solido dall'estremità arrotondata – e il forno era provvisto di legna per la prima cottura.

Poco tempo dopo quel primo raccolto, Robinson ebbe l'immensa gioia di ritrovare Tenn, il cane della *Virginia*. L'animale sbucò da un cespuglio inarcando il dorso, emettendo guaiti e facendo molte feste al padrone di una volta.

Robinson non seppe mai come il cane avesse trascorso tutto quel tempo sull'isola, né perché Tenn non fosse venuto prima da lui. La presenza di quel compagno lo spinse ad attuare un vecchio progetto: costruirsi una vera casa e non dormire più in un angolo della grotta o ai piedi di un albero. Situò la casa vicino al grande cedro, nel centro dell'isola. Per prima cosa, scavò una fossa rettangolare che riempì con un letto di ciottoli,

7. **correggiato:** antico strumento usato per la battitura dei cereali.

MILLE NUOVE
PAROLE**lastricare:** ricoprire
con una lastra.

coperti a loro volta da uno strato di sabbia bianca. Su queste fondamenta asciutte e permeabili, innalzò i muri mettendo dei tronchi di palme l'uno sull'altro. Il tetto fu fatto con una intelaiatura di canne sulla quale dispose poi delle foglie di *ficus elastica*, a scaglie, come se fossero state lastre di ardesia. Rivestì la superficie esterna dei muri con una malta di creta e **lastricò** il suolo sabbioso di pietre piatte e irregolari, incastrate come i pezzi di un puzzle. Pelli di capra e stuoie di giunco, mobili di vimini, stoviglie e fanali salvati dalla Virginia, il cannocchiale, la sciabola e uno dei fucili appesi al muro crearono un'atmosfera confortevole e intima, quale Robinson non conosceva più da lungo tempo. Aveva tirato fuori i vestiti contenuti nelle casse della Virginia – alcuni erano bellissimi! – e prese l'abitudine di indossare ogni sera per cena la marsina⁸ con pantaloni, cappello, calze e scarpe.

In seguito notò che dall'interno della casa il sole era visibile solo per alcune ore del giorno per cui, per sapere l'ora, sarebbe stato comodo fabbricare una specie di orologio che funzionasse giorno e notte all'interno della casa. Dopo qualche esperimento, fece una specie di clessidra ad acqua, come si usavano una volta. Era semplicemente una damigiana di vetro trasparente sul fondo della quale aveva praticato un piccolissimo foro da dove l'acqua colava, goccia a goccia, in una tinozza di rame posta al suolo. Ci volevano ventiquattr'ore perché la damigiana si vuotasse nella tinozza e Robinson aveva tracciato sui suoi fianchi ventiquattro cerchi segnati ognuno con un numero. In tal modo, il livello del liquido indicava l'ora in qualsiasi momento. Gli occorreva anche un calendario che gli desse il giorno della settimana, il mese dell'anno e il numero di anni passati. Non sapeva assolutamente da quanto tempo era sull'isola. Un anno, due anni, forse di più? Decise di partire da zero. Eresse davanti alla casa un palo-calendario. Era un tronco scortecciato⁹, sul quale faceva ogni giorno una piccola tacca e ogni mese una tacca più profonda. Al dodicesimo mese avrebbe segnato con un grande '1' il primo anno del suo calendario locale.

8. **marsina:** abito da cerimonia di colore nero.

9. **scortecciato:** privato della corteccia.

(Adattato da M. Tournier, *Venerdì o la vita selvaggia*, Salani, Milano, 2010)



COMPETENZE ALLA PROVA



COMPrensione

- Indica se le seguenti affermazioni sono vere o false. Dopo il naufragio Robinson come trascorre le sue giornate?

a. Esplora metodicamente l'isola.	<input type="checkbox"/> V	<input type="checkbox"/> F
b. Caccia selvaggina per nutrirsi.	<input type="checkbox"/> V	<input type="checkbox"/> F
c. Cerca luoghi migliori per pescare.	<input type="checkbox"/> V	<input type="checkbox"/> F
d. Cerca noci di cocco, banane e ananas.	<input type="checkbox"/> V	<input type="checkbox"/> F
- In quale luogo dell'isola Robinson stabilisce il suo magazzino?
.....
.....
- Sottolinea nel testo tutto ciò che Robinson riesce a recuperare dal relitto e che deposita nel suo magazzino.
- Che cosa vuole annotare Robinson sui suoi libri recuperati dal relitto?
.....
.....

COMPETENZE TESTUALI

- Il fatto che Robinson riesca a recuperare dell'inchiostro utile a scrivere le sue pagine di diario dal pesce istrice, quale sua qualità dimostra?
.....
.....
- In che modo Robinson "civilizza" la sua isola?
.....
.....
- Il ritrovamento di Tenn spinge Robinson a realizzare un vecchio progetto. Quale?
 - Costruire una zattera per riprendere la via del mare.
 - Costruirsi una vera casa.
 - Addestrare il cane per fare la guardia.
- Quale oggetto usa Robinson per fabbricare uno strumento per misurare il tempo?
 - Un tronco scortecciato.
 - Una lente d'ingrandimento.
 - Una damigiana di vetro trasparente.

COMPETENZE LESSICALI

9. Per ciascuno dei termini presenti nei riquadri *Mille nuove parole*, scrivi una frase.

a. Metodicamente:

b. Spulare:

c. Lastricare:

PRODUZIONE

10. Anche tu, come il protagonista del racconto, sei naufragato su un'isola sperduta in mezzo all'oceano.

Prima che la tua nave affondi definitivamente sei riuscito a recuperare alcuni oggetti per te importanti e utili alla tua sopravvivenza.

Racconta in un breve testo d'avventura quali oggetti hai scelto di tenere con te e come intendi utilizzarli per sopravvivere.